

DAI GIRASOLI ALLE API: LA SFIDA SOSTENIBILE DEL PROGETTO BEEFLOWER

di Stefano Zenobi¹ e Biagio Di Tella²



¹ Assegnista di ricerca nell'ambito del progetto BEEFLOWER – Sistemi innovativi nella filiera del girasole per la tutela della biodiversità, dei servizi ecosistemici e per l'utilizzo di nuove fonti proteiche. Università Politecnica delle Marche Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali – Gruppo di Agronomia.

² Dottorando di ricerca nell'ambito del progetto BEEFLOWER – Sistemi innovativi nella filiera del girasole per la tutela della biodiversità, dei servizi ecosistemici e per l'utilizzo di nuove fonti proteiche. Università Politecnica delle Marche Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali – Gruppo di Agronomia.

Il girasole è una delle colture simbolo del paesaggio agricolo marchigiano. Le Marche sono infatti tra le regioni italiane dove questa specie (*Helianthus annuus* L.) è più coltivata, grazie alla sua capacità di adattarsi ai terreni collinari e siccitosi e di inserirsi con successo nelle rotazioni con i cereali. In seguito al progressivo abbandono della barbabietola da zucchero come coltura da rinnovo, il girasole ha assunto un ruolo sempre più importante nei sistemi agricoli, anche per la sua capacità di migliorare la fertilità del suolo e di ridurre l'uso di input esterni.

Le aziende biologiche delle aree interne della regione, come quelle del Distretto Biologico Terre Marchigiane, sono alla ricerca di colture da rinnovo che consentano di ampliare le rotazioni e al tempo stesso garantire reddito, diversificazione e tutela ambientale. In questo contesto, il girasole di vecchia costituzione torna a destare interesse per la sua rusticità e per la capacità di offrire vantaggi su più fronti. Le varietà antiche, infatti, mostrano una buona adattabilità alle condizioni climatiche variabili e, grazie al loro potenziale mellifero, rappresentano una risorsa importante per gli impollinatori, protagonisti silenziosi della produttività agricola e della biodiversità.

Uno degli aspetti su cui la ricerca si sta concentrando riguarda la possibilità di individuare accessioni di girasole che, oltre a garantire rese soddisfacenti in condizioni di agricoltura biologica, assicurino anche una costante disponibilità di nettare e polline per gli insetti bottinatori. Questi caratteri, insieme alla capacità di competere con le infestanti e di resistere alle principali fitopatie, sono essenziali per una gestione sostenibile delle colture e per la tutela dei servizi ecosistemici.

Dal punto di vista agronomico, il girasole è una coltura strategica per le rotazioni biologiche: richiede pochi mezzi tecnici, si adatta a terreni mediamente poveri e contribuisce al miglioramento della struttura e della fertilità del suolo. La filiera del girasole offre inoltre interessanti opportunità di valorizzazione: dagli acheni si ricava un olio di qualità, mentre il pannello — sottoprodotto della spremitura — rappresenta una promettente fonte di proteine vegetali, utile sia per l'alimentazione animale sia come ingrediente funzionale in prodotti da forno e alimenti salutistici.

Il recupero di varietà antiche e l'attenzione alle relazioni tra coltura, api e ambiente permettono di integrare obiettivi economici, ecologici e sociali. Coltivare girasoli che sostengono la vita degli impollinatori significa anche contribuire alla stabilità degli ecosistemi agricoli,

riducendo la dipendenza da mezzi tecnici e migliorando la resilienza complessiva delle aziende biologiche.

La sfida è dunque quella di rimettere al centro del paesaggio agrario marchigiano una coltura capace di unire produttività, biodiversità e qualità: un esempio concreto di come innovazione e tradizione possano convivere in un'agricoltura più sostenibile e rispettosa degli equilibri naturali.

Il Progetto BEEFLOWER è un'attività realizzata con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014-2022 - Misura 16.1 – Annualità 2021 - Progetto ID 59430



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

